

Siderno, le pressioni dei Comisso per le assunzioni nei supermercati

Locri. Nel provvedimento di fermo emesso nei giorni scorsi nei confronti di 7 indagati dalla Dda di Reggio Calabria — firmato dal procuratore capo Giuseppe Borrelli, dai sostituti Vittorio Fava e Domenico Cappelleri e dal coordinatore della Dda dell'Area Jonica, Giuseppe Lombardo — emerge un capitolo dedicato alle ingerenze delle cosche nelle assunzioni dei supermercati del territorio. Il fermo è stato eseguito dai Carabinieri del Ros di Reggio Calabria e riguarda, in particolare, l'operatività di un ramo della cosca Comisso in Italia e all'estero. Secondo gli inquirenti, la pervasività della 'ndrangheta nel comune di Siderno si estenderebbe anche alla gestione del personale dei supermercati cittadini. Un settore già emerso in precedenti indagini e che, alla luce delle nuove acquisizioni, confermerebbe un controllo capillare esercitato dalle cosche attraverso l'imposizione di assunzioni pilotate. Al centro delle dinamiche ricostruite dagli investigatori figura C.A., classe 1980, ritenuto appartenente a un ramo della famiglia Comisso. Una figura definita «estremamente rilevante» per il ruolo ricoperto nel mandamento ionico e per la capacità di influenzare le scelte occupazionali degli esercizi commerciali. Intorno a lui, secondo gli atti, ruoterebbero numerose richieste di intervento per favorire l'ingresso di persone vicine alle consorterie mafiose. Le conversazioni intercettate coprono un arco temporale che va dal 2006 al 2023, «a riprova del perdurante controllo esercitato dalle cosche nel comprensorio sidernese», sottolineano gli investigatori. Tra gli episodi analizzati, spicca la richiesta di assunzione di S.D., ritenuto intraneo alla "Locale di Mammola". La domanda, veicolata da B.S., un altro degli odierni indagati, sarebbe stata indirizzata proprio al 46enne C.A., che si sarebbe attivato per favorire l'inserimento del soggetto in un supermercato locale. Le conversazioni ricostruirebbero anche i rapporti tra le articolazioni di Mammola e Siderno, delineando ruoli e gerarchie. Un secondo episodio riguarda un dentista di Siderno che avrebbe chiesto ancora una volta a C.A. di sostenere l'assunzione di una persona accompagnata personalmente presso l'abitazione dell'indagato. Per gli inquirenti, la conversazione offre «uno spaccato significativo del monopolio esercitato anche da altre cosche sidernesì nella selezione della manodopera». Infine, una serie di intercettazioni descrive l'influenza esercitata da un altro gruppo criminale sidernese sulle assunzioni in un punto vendita di un noto marchio nazionale e sulla gestione degli attriti tra i dipendenti. «Tali asserzioni — concludono gli investigatori — trovano riscontro nell'analisi dei profili familiari dei lavoratori assunti, alcuni dei quali parenti di soggetti condannati in via definitiva per delitti associativi e appartenenti alle più importanti cosche di Siderno». Intanto ieri gli indagati — A.F., A.G., B.F., B.S., C.A., G.D. e S.F.A. — accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, minaccia e furto aggravato, hanno partecipato all'udienza di convalida del fermo davanti al gip di Locri, che si è riservato la decisione nei termini

di legge. Successivamente, il fascicolo sarà trasmesso per competenza al giudice di Reggio Calabria per gli adempimenti consequenziali.

Rocco Muscari